

LA ROSA DI BOLOGNA

Una Storia profumata

Testi di **Paola Goretti**
Illustrazioni di **Alice Oliveira**

Il 21° volume della collana
FATTERELLI BOLOGNESI



Quando il nostro pensiero vola ai fiori, quasi sempre ci imbattiamo nell'immagine di una **rosa**, perché, come nella realtà, anche nella nostra mente essa è la regina dei fiori. Dotata di immensa bellezza e di un meraviglioso profumo, questo fiore cattura il cuore di chi lo coglie.

Protagonista di questo nuovo Fatterello è la **Rosa Variegata**, la Variegata di Bologna, la Rosa di Bologna, che con nobiltà ed eleganza racconta la sua nascita e le sue origini.

Siamo nella Bologna dei grandi cambiamenti, un gran via vai di novità che si susseguono a un ritmo vertiginoso. Bologna brulica di novità, di negozi, di bel mondo. L'unificazione del Paese è avvenuta da poco (1861) e le città, ancora un po' rurali e intorpidite, stanno accelerando.

Non c'è solo la grande pittura, la grande scultura, il grande collezionismo, le grandi quadrerie, gli aristocratici, i nobili, i papi. Ci sono anche le piccole grandi novità, che potevano avere lo stesso valore. E così anche una rosa poteva essere un capolavoro, proprio come la protagonista di questo Fatterello.

In questo clima di eccitazione mondana, la Società di Gaetano Bonfiglioli, avviata nel 1883 in via Galliera, commercia in rose.

Nel 1898, sono addirittura i primi vivaisti italiani a mettere in catalogo una varietà di rose ideata in proprio: la Principessa di Napoli, dedicata a Elena del Montenegro, futura moglie di re Vittorio Emanuele III di Savoia, regina d'Italia.



Comunicato

Dall'ingegno del loro appassionato creatore, Massimiliano Lodi, nasce una nuova rosa dal fiore bianco e rosso ciliegia a strisce, dal profumo intenso.

È il 1909 e il 22 maggio di quell'anno, nel giorno di Santa Rita patronessa delle rose, appare la "Variegata di Bologna".

Leggera, soave, sbarazzina, è l'unica rosa italiana a salire agli onori delle cronache mondane e dei cataloghi internazionali, l'unica rosa italiana ad avere popolarità mondiale.

“Questa storia ha la magia delle favole. Quelle belle, dal candore quasi infantile – sottolinea il Maestro Carlo Pagani, florovivaista e collezionista di rose antiche –. Riga dopo riga, scorre come le note musicali sul pentagramma e poi si eleva in un crescendo rossiniano, portando ai piani alti, nel regno dell'emozione pura. Semplicemente, è una poesia che profuma di rosa. Una poesia che non svanisce. Un sogno che arriva di giorno. Finalmente, la rosa 'Variegata di Bologna' dopo aver passeggiato nell'intero mondo dei giardini, ha trovato casa tra le pagine di questa incantevole lirica poetica.”

Il nuovo Fatterello integra ed arricchisce la collana curata da Tiziana Roversi. I *Fatterelli bolognesi* nascono con l'obiettivo di aiutare i piccoli e giovani a conoscere le origini e la storia della loro città, Bologna, attraverso luoghi, persone, accadimenti. La scommessa è che, scoprendone fatti, gioie e dolori, i bambini imparino a volerle ancora più bene e a rispettarla come merita, rispondendo così al bisogno di coltivare un senso di responsabilità e di vederli crescere così **cittadini consapevoli e responsabili**.

I *Fatterelli* sono scritti come lo sono le favole e le leggende; si prestano alla lettura da parte di adulti e piccini e si pongono la finalità di unire realtà istituzionali, culturali ed associative del territorio, con l'obiettivo comune di costruire momenti d'incontro e arricchimento, oltre che occasioni di vera promozione della lettura per i più piccoli.



Primo evento di presentazione

Venerdì 2 dicembre, ore 17.00

Sala dello Stabat Mater | Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Piazza Galvani 1, Bologna

Ne parlano con le autrici
Tiziana Roversi, direttrice di collana
Carlo Pagani, florovivaista e collezionista di rose antiche





Comunicato

Le autrici

Paola Goretti

Storica dell'arte e del costume, poetessa (Premio Montale 1994), voce narrante, *imparolatrice*, e tanto altro. Ha tenuto la cattedra di Scenari (1998-2005) presso l'Università dell'Immagine di Milano ideata da Fabrizio Ferri, lavorato alla Fondazione Ermitage Italia (2009-2010) per importanti ricognizioni sul patrimonio italiano a San Pietroburgo, insegnato in ogni dove, scritto molti libri, fatto milioni di conferenze. Si occupa di estetica della luce e della natura, di tradizione classica e integrazione sensoriale.

Ha curato mostre minuscole e monumentali. Tra queste *Aurelio Amendola. Un'antologia* (Pistoia 2021; Bari 2022) per le Edizioni Treccani. Dal 2013 collabora con Il Vittoriale degli Italiani, dove ha realizzato *D'Annunzio e l'arte del profumo. Odorarius Mirabilis* (2018), scenografia del Maestro Pier Luigi Pizzi. Nel 2022 ha pubblicato "*È l'immortale rosa*". *D'Annunzio e il fiore dell'ebbrezza*. Tra parole come rose, rose come parole.

Alice Oliveira

Il suo nome completo è Alice Alves Esteves de Oliveira. Proviene dal nord del Brasile, dove ha vissuto l'infanzia in relazione con la tribù indigena Yanomami e la foresta amazzonica, esperienze che si riflettono nella sua arte, attenta alla diversità culturale e alla salvaguardia dell'ambiente.

Ha lavorato nell'atelier di ceramica tipica portoghese Azulejo Português accanto ai nonni e alla zia, e poi come freelance. Si è laureata in Disegno all'Accademia di Belle Arti di Lisbona, fatto l'Erasmus a Bilbao e, successivamente, ha completato un biennio in Illustrazione per l'Editoria all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha disegnato per la Stazione Ornitologica abruzzese, affascinata dal mondo naturale, specie dagli uccelli. Quando lavora con le tecniche tradizionali predilige matite, penne, acquarelli, acrilici. Anche il disegno digitale è fra le tecniche amate; infatti per *La rosa di Bologna* (Minerva) ha scelto la tavoletta grafica.

